

LA COP22: A CHE PUNTO SIAMO DOPO 6 MESI?

Ferruccio Trifirò

Durante la COP22, tenutasi a Marrakech lo scorso novembre 2016 e a cui hanno partecipato 196 Paesi, è stato stabilito che entro il 2018 dovrà essere presentato il regolamento sul monitoraggio delle emissioni di gas serra in tutti in Paesi. Inoltre è stato ribadito che dovranno essere messi a disposizione da parte dei Paesi sviluppati 100 miliardi di dollari all'anno fino al 2020, per aiutare i Paesi in via di sviluppo a realizzare tecnologie a basso impatto ambientale. Inoltre è stato sottolineato di avere sempre l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura del pianeta a 2 °C e fare anche tutti gli sforzi per limitarlo a 1,5 °C. Quindi la COP22 ha ribadito l'accordo di Parigi e tutti i Paesi si sono trovati d'accordo nell'affrontare i cambiamenti climatici. A conferma del risultato positivo di questa riunione di 196 Stati è utile riportare le parole del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, presente a Marrakech, che ha considerato positiva la riunione della COP22 ed ha affermato: "Non si è dissolta la spinta emotiva dell'Accordo di Parigi. Nessuno potrà non tenere conto delle politiche di contenimento dell'effetto serra e della strada dell'economia circolare: chi non seguirà quella direzione resterà fuori dai mercati. Porteremo avanti la sfida di Parigi e lo faremo inserendo all'ordine del giorno del tavolo del G7, che presiederemo nel 2017, proprio la lotta ai cambiamenti climatici". Galletti, ha inoltre svelato che l'Italia si candida a ospitare la Conferenza Onu sul clima che si terrà nel 2020. Inoltre tutti i ministri presenti hanno firmato una dichiarazione finale dove si affermava: "Noi chiediamo a tutte le Parti di rafforzare e sostenere gli sforzi per sradicare la povertà, garantire la sicurezza del cibo ed adottare azioni stringenti per affrontare le sfide del cambiamento climatico in agricoltura". Comunque non sono stati ancora presi impegni concreti per definire gli strumenti a disposizione dei vari Paesi per raggiungere questo obiettivo, occorre aspettare le successive COP. Inoltre qualche preoccupazione circolava a Marrakech (e anche adesso), sul fatto che alcuni membri del nuovo governo degli Stati Uniti non credono al ruolo della CO₂ come causa primaria dei cambiamenti climatici.

.Il commissario Ue per il Clima e l'Energia, Miguel Arias Canete ha affermato: "Il nostro impegno per questo accordo oggi è come a Parigi: irreversibile e non negoziabile. Anche se stiamo entrando in acque sconosciute, vi assicuro che l'Unione Europea starà salda su un terreno traballante. Siamo qui per difendere l'accordo di Parigi e trasformarlo in azione, per questo il mondo può contare sull'Unione Europea, per continuare a guidare il lavoro per far fronte a una delle maggiori sfide dei nostri tempi. L'Ue ha i target più ambiziosi di riduzione delle emissioni e sta adottando tutta la legislazione necessaria".

Infine per la prima volta, a Marrakech, la relazione tra cambiamenti climatici e salute è stata messa in evidenza con "la Declaration for Health, Environment and Climate Change", sottoscritta da 15 ministri di salute e ambiente di tutto il mondo: il legame stretto tra inondazioni e malaria è stato ufficialmente riconosciuto e può essere d'ora in poi monitorato, studiato, preso in carico per finanziare progetti di risanamento e aiuti. Il vicedirettore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Flavia Bustreo, ha detto: "L'epidemia di Zika è strettamente correlata ai cambiamenti climatici e le zanzare vettori di malaria, oggi sopravvivono ad altezze sul livello del mare molto più elevate rispetto a dieci anni fa, come gli



MARRAKECH COP22 | CMP12
UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE 2016

altopiani dell’Etiopia e del Kenya, dove la malaria non era più presente da molti anni”. Secondo i dati diffusi dall’OMS, i cambiamenti climatici rappresenteranno la più grande minaccia per il mondo in questo secolo e sono all’origine della morte di 12,7 milioni di persone ogni anno. È bene ricordare che l’Italia contribuirà per 5 milioni di dollari allo stanziamento che i Paesi ricchi hanno destinato ai Paesi africani, per aiutarli a combattere il riscaldamento globale. Nella dichiarazione finale è stato così concluso “ La Conferenza di Marrakech segna un importante punto di svolta nel nostro impegno per mettere insieme l’intera comunità internazionale per affrontare una delle più grandi sfide del nostro tempo. Mentre noi ci volgiamo all’attuazione e all’azione, noi ribadiamo la nostra risoluzione a ispirare solidarietà, speranza e opportunità per le generazioni odierne e per quelle future”.

Emblematico è stato anche l’intervento di Michele Emiliano, governatore della Regione Puglia, presente anche lui a Marrakech, dove ha proposto, in accordo con i risultati della COP22, di realizzare presso l’Ilva di Taranto un processo di decarbonizzazione utilizzando metano, invece



che carbone, sfruttando anche il nuovo gasdotto che sta per arrivare in Puglia. Il carbone serve per produrre il coke necessario per la riduzione del Fe_2O_3 e per fornire il carbonio necessario per la produzione di ghisa ed acciaio, ma il suo uso è la causa primaria del forte inquinamento della città. L’utilizzo del metano come riducente e fornitore del carbonio, non solo potrà permettere di ridurre le emissioni di CO_2 , ma anche

diminuire l’impatto ambientale dell’acciaieria. La Regione Puglia vuole proporsi come “esperienza pilota” in Italia nel percorso di decarbonizzazione deciso alla COP21 di Parigi e riconfermato dalla COP22. In Puglia è localizzato il più grande impianto d’Europa di produzione di acciaio alimentato a carbone, quindi questa proposta di decarbonizzazione è un esempio significativo degli effetti positivi sull’ambiente, al di là del suo effetto effettivo sui cambiamenti climatici nel ridurre le emissioni di gas serra. È utile ricordare l’intervento di Emiliano perché l’abbattimento delle emissioni di CO_2 non solo è importante per chi crede nel suo effetto primario sui cambiamenti climatici, ma è anche la via per abbattere le altre emissioni inquinanti delle diverse tecnologie energetiche, intervenendo nell’aumentare l’efficienza energetica dei diversi processi e sostituendo il petrolio e il carbone con gas naturale e con le fonti rinnovabili.

Il 26 maggio 2017 è arrivata la notizia che l’Ilva sarà acquistata o da un gruppo costituito da AM Investco Italia, che appartiene per 85% ad Arcelor Mittal, primo gruppo siderurgico al mondo, e dal gruppo Marcegaglia o, in alternativa, da una cordata legata ad Acciaitalia. Il primo contendente ha già previsto investimenti per coprire i parchi minerali, una delle fonti di inquinamento più significative dello stabilimento, mentre il secondo possibile acquirente intende, invece, utilizzare del ferro preridotto ottenuto in forni elettrici, per diminuire l’utilizzo di combustibili fossili a Taranto ed aumentare la produzione di acciaio. Per adesso non si parla di investimenti per decarbonizzare l’acciaieria, ma disgraziatamente, invece, di riduzione del personale, e questo sarà il nodo principale del processo di acquisizione. Tuttavia ci si augura, considerando la validità di questi due possibili gruppi acquirenti, che la decarbonizzazione possa essere realizzata nell’immediato futuro e che questi investimenti possano portare ad evitare la riduzione del personale.

Infine il 27 maggio 2017 dal G7 di Taormina è arrivata la notizia che non c’è stata una ratifica dell’accordo di Parigi, perché il presidente degli Stati Uniti si è riservato di dare una risposta più avanti, perché sono in una fase di revisione, tuttavia gli altri 6 Paesi hanno ratificato l’accordo di Parigi, già confermato nella COP22.